

60, Nuova Serie
luglio-dicembre 2022
anno LXIII

L'ALIGHIERI

Rassegna dantesca

Dante e la poesia in volgare
del Due e Trecento.

In ricordo di Saverio Bellomo

Atti del Convegno Dantesco internazionale, Venezia, 1-2 luglio 2021

a cura di Luca Lombardo, Gaia Tomazzoli e Tiziano Zanato

Tiziano Zanato	5	Premessa
Gaia Tomazzoli	9	Il linguaggio figurato nella lirica del Duecento: prime ricognizioni
Johannes Bartuschat	31	Su alcuni riferimenti alle arti figurative in Dante e nella poesia del Duecento
Sonia Gentili	49	La sestina dantesca: precedenti classici e tardo antichi
Nicolò Maldina	57	Dante e la poesia della pietà dalla <i>Vita nova</i> alla <i>Commedia</i>
Luca Lombardo	77	Dante come personaggio-poeta fiorentino. Filigrane metaletterarie nella <i>Commedia</i>
Elisabetta Tonello	95	Il testo della <i>Commedia</i> di Jacopo Alighieri nell' <i>Expositio</i> di Villani
Lino Leonardi	113	Su Dante e Guittone, e il nuovo spazio della poesia
Anna Pegoretti	125	Lamentazioni fiorentine: Cavalcanti, Dante, Olivi
Paolo Borsa	139	Politica e poesia nel <i>Purgatorio</i> : Sordello, Guittone, Dante
Marco Grimaldi	157	Dante e la tradizione della poesia storico-politica

Direzione

Stefano Carrai, Giuseppe Ledda, Tiziano Zanato

Redazione

Anna G. Chisena, Luca Lombardo, Nicolò Maldina, Monica Marchi, Anna Pegoretti,
Vera Ribaudò, Gaia Tomazzoli, Filippo Zanini

Comitato d'onore

†John Freccero, Bodo Guthmüller, Karlheinz Stierle

Comitato scientifico

Albert R. Ascoli, Zygmunt G. Barański, Johannes Bartuschat, Lucia Battaglia Ricci,
Sergio Cristaldi, Simon A. Gilson, Giorgio Inglese,
Ronald L. Martinez, Lino Pertile, Jeffrey T. Schnapp, Luigi Scorrano,
John Scott, Claudia

I contributi pubblicati su «L'Alighieri» sono soggetti al processo di **peer review**. Ogni contributo ricevuto per la pubblicazione viene sottoposto, in forma rigorosamente anonima, alla lettura e valutazione di due esperti internazionali, esterni alla direzione della rivista.

Direttore responsabile

Franco Gabici

Registrazione presso il tribunale di Ravenna N. 1472 in data 05.04.2022

ISBN 978-88-9350-113-2

© Copyright 2022 A. Longo Editore snc

All rights reserved

Printed in Italy

GAIA TOMAZZOLI

(Sapienza Università di Roma)

IL LINGUAGGIO FIGURATO NELLA LIRICA DEL DUECENTO: PRIME RICOGNIZIONI

ABSTRACT

L'articolo propone un primo esame comparativo del linguaggio figurato nei componimenti dei grandi capiscuola della lirica volgare duecentesca: Giacomo da Lentini, Bonagiunta Orbicciani, Guittone, Guinizzelli e Cavalcanti. Un'analisi quantitativa rivela che la frequenza di similitudini, personificazioni, metafore, sinestesie e metonimie aumenta progressivamente. Dal punto di vista qualitativo, alla varietà tematica e topica dei primi poeti presi in esame si va sostituendo, specie nella poesia di Cavalcanti, una maggiore selezione, che permette di sperimentare variazioni sul tema via via più raffinate e complesse.

This article presents a preliminary comparative analysis of figurative language in the lyrics of the great masters of XIII century Italian poetry: Giacomo da Lentini, Bonagiunta Orbicciani, Guittone, Guinizzelli, and Cavalcanti. From a quantitative point of view, the frequency of similes, personifications, metaphors, synesthesias, and metonymies increases along the sequence of poets. From a qualitative point of view, the variety of themes and motifs developed by the first authors is progressively substituted, especially in Cavalcanti's poems, by a strict selection, which allows his poetry to experiment by means of variations on the same theme that are increasingly sophisticated.

JOHANNES BARTUSCHAT

(Universität Zürich)

SU ALCUNI RIFERIMENTI ALLE ARTI FIGURATIVE
IN DANTE E NELLA POESIA DEL DUECENTO

ABSTRACT

Il contributo analizza alcuni riferimenti alle arti figurative nella lirica italiana delle origini e in Dante. Vengono esaminati accenni all'artefatto artistico, alla creazione artistica e alla fruizione dell'opera d'arte osservando che nel corso del Duecento essi s'arricchiscono di nuove accezioni e implicazioni. Il motivo, già presente in Giacomo da Lentini, del ritratto dell'amata che supplisce alla sua assenza assume nuovi significati: i poeti insistono sulla perfezione dell'opera d'arte concepita come un avvicinamento all'assoluto e sull'emozione provata dal fruitore, suggerendo l'idea di una forma di piacere non più causato dall'oggetto del desiderio raffigurato, ma dalla bellezza dell'artefatto. Questi elementi confluiscono in Dante, in particolare nell'ecfrasi purgatoriale, dove la capacità dell'arte figurativa di colpire l'animo dello spettatore ne fa lo strumento di educazione e purificazione, e in alcuni luoghi del *Paradiso*, in cui la contemplazione dell'opera d'arte si configura come un'analogia per evocare la rivelazione di una realtà trascendente.

The article analyses mentions of the figurative arts in early Italian lyric poetry and in Dante, and namely of artistic artefacts, of the artistic creation and of the enjoyment of the work of art, observing that in the course of the 13th century these mentions gain new meanings and implications. The motif, already present in Giacomo da Lentini, of the portrait of the beloved that makes up for her absence gains new meanings: the poets insist on the perfection of the work of art, conceived as the aspiration to come close to the absolute, and to the emotion felt by the beholder, suggesting the idea of a form of pleasure no longer caused by the object of desire depicted, but by the beauty of the artefact itself. These elements converge in Dante, particularly in the purgatorial ecphrasis, where the capacity of figurative artwork to strike the spectator's soul and mind makes it the instrument of education and purification, and in certain passages of the *Paradise*, where the contemplation of artwork appears as an analogy of the revelation of a transcendent reality.

SONIA GENTILI

(Sapienza Università di Roma)

LA SESTINA DANTESCA:
PRECEDENTI CLASSICI E TARDO ANTICHI

ABSTRACT

Si analizzano i precedenti classici e tardo antichi di temi e caratteri formali della sestina dantesca, in particolare la poesia naturalistica della *Consolatio philosophie* boeziana, ultimo esito della tradizionale poesia latina sulla caducità e sui cicli naturali (Catullo, Orazio). Si analizza in particolare *Cons. phil.* II, 3, carm. 3 (i cui versi iniziali sono rielaborati in *Par.* XXX, 4-9), dove la velocità delle trasformazioni è ritmo (uso di trisillabi e quadrisillabi in fine verso) immagine (motivo del cambiamento cromatico naturale) e concetto (il mondo non ha forma costante, v. 13; l'unica sua stabilità è l'instabilità del divenire, vv. 16-17). Ugualmente, la sestina dantesca *Al poco giorno ed al gran cerchio d'ombra* assume l'instabilità immutabile della natura e trasforma quest'oggetto in ritmo (la permutazione continua di sei unità ritmiche costanti) e variazione cromatica (il dinamismo continuo del verde che muore e nasce).

The article analyzes the classical and late ancient model for Dante's sestina, in particular the naturalistic poetry of the boethian *Consolatio philosophie*, last fruit of the Latin poetic tradition on natural cycles (Catullus, Horace). In particular, *Cons. phil.* II, 3, carm. 3 (whose initial verses are reworked in *Par.* XXX, 4-9), where natural transformations are rhythm (use of trisyllables and quadrisyllables at the end of the verse) image (the natural chromatic change) and concept (the world has no constant form, v. 13; its only stability consists in the instability of becoming, vv. 16-17). Likewise, in Dante's sestina *Al poco giorno ed al gran cerchio d'ombra* the immutable instability of nature is transformed into rhythm (the continuous permutation of six constant rhythmic units) and chromatic change (the continuous dynamism of green that dies and is born).

NICOLÒ MALDINA

(Università di Bologna)

DANTE E LA POESIA DELLA PIETÀ
DALLA *VITA NOVA* ALLA *COMMEDIA*

ABSTRACT

Il presente contributo si concentra sul rapporto tra l'*incipit* della *Commedia* e il finale della *Vita nova*, prestando particolare attenzione al ruolo del passaggio tra le due opere nell'evoluzione della costante attenzione prestata da Dante al tema letterario della «pietà». L'analisi intende, poi, porre in relazione le declinazioni di questo tema nel poema dantesco con l'influsso esercitato sulla poesia della *Commedia* dal libro biblico dei Salmi.

The essay focuses on the relationship between the opening of the *Commedia* and the ending of the *Vita nova*, paying specific attention to the role of the passage from one of these works to the other in shaping the evolution of the everlasting interest paid by Dante to the literary theme of «pietà». Moreover, the analysis aims at investigating the presence of this theme in Dante's poem in relation to the importance for the poetry of the *Commedia* of the Biblical book of the Psalms.

LUCA LOMBARDO

(Università di Bergamo)

DANTE COME PERSONAGGIO-POETA FIORENTINO.
FILIGRANE METALETTERARIE NELLA *COMMEDIA*

«Ciò che è fuori della coscienza del poeta a noi non può importare»
Michele Barbi, «Studi danteschi», XVII (1938), p. 48

ABSTRACT

L'articolo ambisce a circoscrivere una definizione storico-metodologica altrimenti amplissima: nel solco dell'esegesi dantesca di Saverio Bellomo, le filigrane metaletterarie che interessa trattare riguardano i riferimenti di Dante alla propria poesia prima della *Commedia* e queste occorrenze "autobiografiche" si vogliono considerare da una prospettiva unitaria, assumendo che in esse l'Alighieri deponga la trama della propria storia di poeta fino all'approdo della *Commedia*, che sussume quella storia e con essa fa i conti. Emergerà un'angolazione tosco-fiorentina dell'indagine, attenta alla funzione civilizzatrice del volgare illustre mediante cui la poesia di Dante ritornerà a Firenze dopo la ricapitolazione della *Commedia* e l'ascesa etica, che, culminata nel *Paradiso*, l'ha condotta a farsi teologia salvifica.

The article aims to circumscribe an otherwise very broad historical-methodological definition: in the wake of the Dante's exegesis by Saverio Bellomo, this essay is interested in dealing with the metaletterary filigrees that concern Dante's references to his own poetry before the *Commedia*; moreover, these "autobiographical" occurrences need to be considered from a unitary perspective, assuming that in them Alighieri lays down the plot of his own story as a poet up to the landing of the *Commedia*, which subsumes that story and deals with it. A Tuscan-Florentine angle of the investigation will emerge, careful to emphasize the civilizing function of the illustrious vernacular through which Dante's poetry will return to Florence after the recapitulation of the *Commedia* and the ethical rise, which, culminating in the *Paradiso*, led it to become saving theology.

ELISABETTA TONELLO

(Università eCampus)

IL TESTO DELLA *COMMEDIA* DI JACOPO ALIGHIERI
NELL'*EXPOSITIO* DI VILLANI

ABSTRACT

Il saggio si propone di indagare la questione del testo della *Commedia* posseduto da Jacopo Alighieri che è possibile intravedere dalle *Chiose all'Inferno*, ma anche dalle lezioni alternative discusse da Filippo Villani nella sua *Expositio seu comentum super Comedia Dantis Allegherii* e attribuite da Villani stesso a un codice di mano di Jacopo. Preliminarmente viene affrontato il problema delle fonti testuali che concorrono alla compilazione del noto ms. Laurenziano di Santa Croce (Plut. 26 sin. 1).

The essay aims to investigate the question of the text of the *Commedia* owned by Jacopo Alighieri that can be glimpsed from the *Chiose all'Inferno*, but also from the alternative readings discussed by Filippo Villani in his *Expositio seu comentum super Comedia Dantis Allegherii* and attributed by Villani himself to a ms. by Jacopo's hand. Preliminarily the problem of the textual sources that contribute to the compilation of the well-known ms. Laurenziano di Santa Croce (Plut. 26 sin. 1) is faced.

LINO LEONARDI

(Scuola Normale Superiore, Pisa)

SU DANTE E GUITTONE, E IL NUOVO SPAZIO DELLA POESIA

ABSTRACT

La rottura di Guittone rispetto alla tradizione lirica precedente, sia con la novità della sua poesia giovanile sia con la rivoluzione della sua poesia religiosa e moraleggiante, ha aperto lo spazio nel quale Dante ha potuto sviluppare la propria rivoluzione, dall'esperienza della *Vita nova* a quella del *cantor rectitudinis*, tanto da indurre a chiedersi di nuovo se non sia Guittone il primo dei due Guidi di *Purg.* XI, 97.

Guittone's break with the previous lyric tradition, both with the originality of his early poetry and with the conversion of his religious and moralising production, opened up the space in which Dante was able to develop his own revolution, from the experience of the *Vita nova* to that of the *cantor rectitudinis*, so much so as to lead one to wonder again whether Guittone is not the first of the two Guidi of *Purg.* XI, 97.

ANNA PEGORETTI

(Università degli Studi Roma Tre)

LAMENTAZIONI FIORENTINE:
CAVALCANTI, DANTE, OLIVI*

ABSTRACT

L'articolo prende in considerazione l'uso esteso delle *Lamentazioni* nelle *Rime* di Guido Cavalcanti e nella *Vita nova* di Dante, accostandolo alla significativa presenza di un breve commento di carattere didattico al libro biblico steso da Pietro di Giovanni Olivi verso la fine degli anni Ottanta del Duecento nel convento fiorentino di Santa Croce. Di quest'ultimo si valorizza in particolare l'attenzione all'analisi letterale, metrica e stilistica del testo sacro, aggiornata alla luce degli strumenti più avanzati dell'esegesi e della "protophilologia" elaborati proprio in quei decenni a Parigi e testimoniati in Santa Croce dal ms. Laur. Plut. 25 sin. 4.

This essay considers the extensive use of the *Lamentations* in the *Rime* by Guido Cavalcanti and in Dante's *Vita nova*, by comparing it to the relevant presence of a brief didactic commentary to the biblical book written by Pierre de Jean Olivi towards the end of the 1280s in the Florentine house of Santa Croce. Of this exegesis the article enhances above all its attention to the literal, metrical and stylistic analysis of the sacred text, one which was updated to the most advanced tools of exegesis and "protophilology" which were being developed in Paris in those years and were present in Santa Croce in the MS Laur. Plut. 25 sin. 4.

PAOLO BORSA

(Université de Fribourg)

POLITICA E POESIA NEL *PURGATORIO*:
SORDELLO, GUITTONE, DANTE

ABSTRACT

Il contributo, dedicato al *Purgatorio* di Dante, si articola in tre parti. Nella prima parte si analizzano lo sviluppo e l'intreccio di discorso politico e discorso metapoetico nella seconda cantica della *Commedia*. Nella seconda parte ci si concentra sull'esame del canto VI e sulle ragioni della presenza nell'Antipurgatorio del trovatore mantovano Sordello. La terza parte è dedicata all'illustrazione e alla messa in rilievo dei numerosi riferimenti alla poesia politica di Guittone d'Arezzo presenti in *Purg.* VI. La tesi dell'autore del saggio è che, nella prospettiva imperiale del poema sacro, Dante intenda armonizzare i valori individuali, signorili e cortesi del *valor* e del *pregio*, cantati dai trovatori, con quelli civili e collettivi della giustizia e della pace propugnati dalla lirica comunale italiana.

This contribution, dedicated to Dante's *Purgatorio*, is divided into three parts. The first part analyses the development and interweaving of political discourse and metapoetic discourse in the second cantica of the *Commedia*. The second part focuses on the exam of Canto VI and the reasons for the presence of the Mantuan troubadour Sordello in the Antipurgatorio. The third part is dedicated to illustrating and highlighting the several references in Canto VI to the political poetry of Guittone d'Arezzo. The author's thesis is that, in the imperial perspective of the sacred poem, Dante intends to combine the individual, noble and courtly values of valour and worth, celebrated by the troubadours, with the civil and collective values of justice and peace promoted by the poets of communal Italy.

MARCO GRIMALDI

(Sapienza Università di Roma)

DANTE E LA TRADIZIONE DELLA POESIA STORICO-POLITICA

ABSTRACT

In questo articolo tento di tracciare un quadro sintetico dello sviluppo della poesia storico-politica in Italia, definendo *politici* testi che svolgono una funzione in varia misura pubblica e *storici* quelli che contengono riferimenti espliciti o impliciti a eventi o a personaggi storici. Seguo quindi l'evoluzione della poesia storico-politica dalla Scuola siciliana fino alla tradizione pre-dantesca, soffermandomi poi in particolare sulle *Rime* di Dante e sulla *Commedia*.

In this paper I try to draw a synthetic picture of the development of historical-political poetry in Italy, defining *political* texts that perform a public function to varying degrees and *historical* those that contain explicit or implicit references to historical events or characters. Then, I follow the evolution of historical-political poetry from the Sicilian School to the pre-Dante tradition, focusing then in particular on Dante's *Rhymes* and the *Comedy*.